

LA SVOLTA DEL MINISTRO DELLA DIFESA

# La Russa: «Navi e aerei contro i pirati somali»

L'Italia pronta a intervenire anche via terra dopo la risoluzione delle Nazioni Unite che autorizza azioni armate nel Paese. I nostri soldati parteciperanno alla missione internazionale in Darfur: previsto l'invio di velivoli da trasporto

Emanuela Fontana

**Roma** L'Italia potrebbe dare la caccia ai pirati dal cielo e dalla terra, oltre che per mare. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha votato martedì una risoluzione per combattere i predoni lungo le coste della Somalia con mezzi terrestri e «misure aerospaziali». Finisce il contratto affidato solo alle Marine, si passa alla seconda fase di intervento e se ne innalza il livello. Un'emergenza di cui si sospettano addirittura legami con il terrorismo internazionale va combattuta con qualsiasi strumento militare a disposizione delle Nazioni Unite. I Paesi membri ne hanno convenuto

**CODICE** «Dobbiamo riempire un vuoto legislativo: da noi il reato di pirateria non c'è»

to all'unanimità. E l'Italia potrebbe assecondare la volontà della risoluzione.

«Se ci sarà necessità ci confronteremo: non escludo un intervento», ha fatto sapere ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa. L'attacco alle navi umanitarie che trasportano aiuti ai Paesi poveri del mondo è ormai una provocazione che va contrastata come priorità. Se ne sono accorti al palazzo di Vetro, all'Unione Europea, e anche a Roma, dove La Russa ieri, in occasione degli auguri natalizi ai giornalisti, lo ha detto chiaro: «Crediamo che nel 2009 sia opportuno avere una presenza importante contro la minaccia recata dai pirati ai cittadini e alla libera circolazione delle merci».

L'Italia ha partecipato in queste settimane alla missione Onu nelle acque somale con il cacciatorpediniere Durand de La Penne. Ma anche a palazzo Baracchini stanno valutando che il contrasto alla pirateria con il solo pattugliamento delle navi in un'area così grande ha ammesso il ministro - rischia di



**IN ALLERTA** Controlli serrati sulle navi che rischiano di subire attacchi da parte di pirati. Ieri il ministro Ignazio La Russa (in basso) ha annunciato che anche l'Italia potrebbe unirsi nella lotta ai bucanieri



essere un quasi inutile dispiegamento di forze». Si è poi corretto: «Non in grado di contrastare in maniera efficace il fenomeno». Per questo se le Nazioni Unite chiameranno l'Italia per un intervento di aerei e mezzi terrestri, la risposta potrebbe essere sì.

La strada naturalmente non sarà veloce. Il governo porrà la questione formalmente al parlamento: alle Camere si chiederà di intensificare la presenza militare italiana e di dare il via libera alla partecipazione alla missione dell'Unione Europea, che sostituisce in questi

giorni l'operazione dell'Onu.

Ma l'offensiva sarebbe vana senza un intervento giuridico. Per essere combattuti, i pirati devono entrare di necessità nel codice penale italiano: «Se noi fermiamo un pirata, in teoria non lo possiamo arrestare», ha chiarito La Russa.

C'è un'anomalia, un vuoto legislativo, in un codice che non tiene conto di una minaccia tornata dopo secoli viva e reale, il passaggio dalla leggenda di altri tempi al pericolo vero: «Da noi non esiste il reato di pirateria - ha confermato il titolare della Difesa - . Credo quin-

di che dovremmo affrontare anche dal punto di vista normativo questo reato», perché la mancanza di un'accusa specifica «può creare qualche problema nel momento in cui decidiamo di partecipare al-

**AUIUTO** «In Sudan è prioritario fermare la pulizia etnica contro le popolazioni civili

l'operazione». Mano al codice e richiesta di parere al parlamento, «risorse permettendo», ha aggiunto, perché «anche se riusciamo a fare un matrimonio con i fichi sec-

chi», i tagli ci sono per tutti, nessun ministero escluso.

Tra le novità annunciate ci sarà la partecipazione dell'Italia alla missione Onu in Darfur. L'Italia metterà a disposizione mezzi di trasporto aereo, dal momento che i peacekeeper ne sono sprovvisti. Un intervento «che risponde all'esigenza di proteggere le popolazioni locali da una sorta di pulizia etnica». Nel nuovo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali che presto verrà messo a punto, gli uomini schierati «aumenteranno solo di qualche decina», ma la media di uomini impegnati all'estero sarà «sostanzialmente invariata».

## E i corsari sfidano l'Onu: altri 4 assalti

Fausto Biloslavo

I pirati somali sembrano farlo apposta. Una flotta di navi da guerra europea dà loro la caccia e le Nazioni Unite ordinano di stanare i bucanieri anche sulla terraferma. Anziché sparire per un po' questi ultimi vanno all'arrembaggio, di tre navi e uno yacht in poco più di 24 ore. Solo una delle imbarcazioni, grazie alla determinazione dell'equipaggio cinese, viene liberata dall'intervento delle forze multinazionali nel golfo di Aden. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha autorizzato i Paesi che partecipano alla caccia ai pirati ad «adottare tutte le misure necessarie» per fermare i moderni bucanieri. Compresa la possibilità di inseguirli nelle loro Tortughe sulla terraferma, come hanno chiesto gli americani. La risoluzione 1851, adottata martedì, è la quarta, da giugno, contro la pirateria. Ed è inficiata dai dubbi sulla necessità di un'accordo preventivo con il governo somalo (oggi dopo un braccio di ferro tra Parlamento e presidente ce ne sono addirittura due e nessuno dei due conta nulla).

Ma la risposta dei pirati non si è fatta attendere: in 24 ore hanno catturato due navi e uno yacht privato. Al largo delle coste dello Yemen sono stati presi all'arrembaggio un rimorchiatore indonesiano, che opera per l'azienda petrolifera francese Total e una nave portacontainer turca. Dall'inizio dell'anno gli attacchi messi a segno sono stati oltre 100, le navi sequestrate 42. Anche un mercantile cinese, la Zhenhua 4, è finito nel mirino dei bucanieri nelle ultime ore. «I pirati sono riusciti a salire a bordo, ma i marinai hanno impedito, per ore, che entrasse-

**EROI** Una trentina di marinai cinesi si barricano nelle cabine e sventano l'assalto al loro mercantile

ro nelle cabine», ha rivelato ieri Noel Chong dell'Ufficio marittimo internazionale di Kuala Lumpur. La trentina di coraggiosi marinai si è barricata negli alloggi lanciando l'Sos via radio. Grazie al tempo prezioso conquistato dall'equipaggio le forze multinazionali presenti in zona hanno organizzato una missione di salvataggio. Truppe speciali a bordo di elicotteri sono piombate sulla nave presa all'arrembaggio mettendo in fuga i pirati.

Nel frattempo comincia ad operare la flotta dell'Unione europea. Sei navi da guerra e tre aerei di ricognizione, oltre a truppe anfibie. Il nome in codice della missione è EuNavFor Atalanta, operativa dal 15 dicembre. Per ora i Paesi aderenti sono Gran Bretagna, Francia, Germania, Grecia, Olanda e Spagna. L'Unione europea dà il cambio a una flotta della Nato che schiera anche una nave italiana. È la Durand de la Penne che, ai primi di dicembre, è riuscita a sventare un attacco simultaneo a cinque mercantili. La nave da battaglia ha manovrato piazzandosi fra i cargo in pericolo e i micidiali barchini dei corsari. Per metterli in fuga ha fatto alzare in volo un elicottero con i fanti del mare del reggimento San Marco pronti a sparare sui pirati. In passato un'altra nave italiana, l'Enna, aveva sventato un attacco a un mercantile panamense «circondato» da quattro barchini. Un ennesimo intervento in mare ha coinvolto l'unità da guerra Borsini, che ha salvato dall'arrembaggio una petroliera italiana.

IN VISITA A BAGDAD

## Irak, il premier Brown dà l'annuncio alle truppe: «A maggio via al ritiro, tutti a casa entro luglio»

Gian Micalessin

Via al ritiro in maggio, tutti a casa entro luglio. A farlo sapere agli ultimi 4.200 soldati inglesi ancora nel sud dell'Irak ci pensa il premier inglese Gordon Brown volato ieri a Bagdad per l'annuncio a sorpresa. A fissare la data è stato il Consiglio dei ministri iracheno spazzando il governo britannico e negandogli quell'accordo concordato stipulato invece con Washington. Così per salvare la faccia Gordon Brown si ritrova costretto a un viaggio nella capitale irachena e a una poco trionfale conferenza stampa al fianco del premier Nouri al Maliki. «È importante ricordare che siamo stati protagonisti di una missione fra le più difficili... ci siamo assunti la responsabilità di rovesciare una dittatura, costruire una democrazia e difenderla dal terrorismo... alla fine di tutto ciò ci lasciamo alle spalle un Irak trasformato in un posto migliore, ricorda Brown, spiegando che le truppe inglesi hanno contribuito all'addestramento di 20mila soldati iracheni e alla preparazione delle elezioni provinciali previste per il prossimo gennaio».

Le parole del premier britannico mascherano l'amarezza per una missione costata la vita a 178 soldati inglesi e caratterizzata da crescenti divergenze con l'alleato americano e il governo iracheno. L'Operazione Telic, iniziata con 46mila soldati durante l'invasione del marzo 2003, si è, praticamente, già conclusa un anno fa con la riconsegna di Bassora agli iracheni e il ritiro in una base all'interno dell'aeroporto della città. Da allora i 4200 soldati inglesi rimasti non hanno più messo piede fuori dalla zona aeroportuale. La scorsa primavera quando le



**BLITZ** Il premier inglese Gordon Brown, durante la visita a sorpresa in terra irachena

più estremiste fra le milizie sciite lanciarono un'offensiva per assumere il controllo della città la difesa di Bassora fu garantita dalle truppe americane e dall'esercito governativo. L'apatia britannica, aspramente criticata dal governo di Maliki, è stata l'inevitabile conseguenza di una serie di divergenze sul modo di fronteggiare l'insurrezione che ha visto protagonisti i comandanti britannici da una parte e quelli americani e iracheni dall'altra.

Il mancato rinnovo alle truppe della coalizione del mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, in scadenza il prossimo 31 dicembre, segna il ritorno a casa anche per i 500 soldati di cinque contingenti tra cui

**BILANCIO** Nel sud del Paese sono rimasti gli ultimi 4.200 inglesi. La missione è costata fino a ora 178 morti

Australia, Salvador e Romania, la cui partenza è prevista, come per i britannici, ai primi di giugno. Visto il ruolo non secondario giocato nella cacciata di Saddam Hussein e nella guerra segreta ad Al Qaida, costata la vita a oltre una dozzina di militari delle Sas, le forze d'élite di sua Maestà, Londra contava di poter negoziare un calendario separato, simile a quello concordato dal governo di al Maliki con gli americani. Le date e le fasi del ritiro decise unilateralmente dai ministri iracheni e annunciate al governo britannico a cose fatte assumono così i connotati di un ultimo sgambetto a un liberatore sempre più malvisto e sempre più detestato.

**IL DUEMILA**  
Direttore: on. Raffaele Costa

**QUALI SONO I MIGLIORI MINISTRI E I SINDACI PIÙ BRAVI D'ITALIA? PARTECIPA ANCHE TU AL NOSTRO SONDAGGIO**

**INCHIESTA: I POLITICI PIÙ AMATI DAI GIOVANI**

**RAFFAELE COSTA: 'VORREI PARLARVI DELL'AZIONE POLITICA CHE CI ASPETTA'**

**CASE DEL CITTADINO E GIOVANI LIBERALI: NOTIZIE**

**LA TV CHE MERITA DI ESSERE GUARDATA E QUELLA CHE... È MEGLIO SPEGNERE**

**CONTINUA LA BATTAGLIA PER LA BUONA SANITÀ: RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!**

**È IN LIBRERIA IL NUOVO LIBRO DELL'ON. RAFFAELE COSTA: 'POLITICA E GIUSTIZIA AI TEMPI DELLE BR'.**

*Diario di un sottosegretario liberale 1979-1980. Una pagina di storia della prima repubblica, il racconto intimo e appassionato di un protagonista*

**È possibile acquistare il libro al prezzo di copertina di 17,50 euro (spese di spedizione incluse). Per informazioni e prenotazioni: 0174-47848**

**RICHIEDI ALLO 0174 47848 UNA COPIA SAGGIO DEL NUOVO NUMERO DE 'IL DUEMILA'!**

**VISITA I SITI: [www.ilduemila.it](http://www.ilduemila.it) [www.casedelcittadino.it](http://www.casedelcittadino.it)**

**Inchieste, battaglie, notizie ed informazioni utili**